

Imola

Emergenza Covid-19: l'economia

# «Zona rossa, assenze considerate come ferie»

L'Inps non ha ancora ufficializzato le procedure per considerare i giorni trascorsi obbligatoriamente a casa dal lavoro come malattia

di Nicoletta Tempera

**Costretti** a casa per tre settimane senza poter andare a lavoro, diversi abitanti di Medicina adesso si sono ritrovati in busta paga le assenze segnate come ferie.

Sicuramente non godute, come testimonia una residente del paese che fino al 3 aprile è stato 'zona rossa'. Inaccessibile. E blindato. «Una questione mai risolta dopo un mese di attese», racconta la donna, lavoratrice nel settore privato come assistente domiciliare.

«Per tre settimane, a causa delle restrizioni per il Coronavirus, non sono potuta andare al lavoro – spiega –. Sono un'assistente domiciliare, quindi non ho diritto ad ammortizzatori sociali. Detto ciò, ci era stato assicurato che l'assenza dal lavoro per quelle tre settimane sarebbe stata equiparata a malattia. Siamo però ancora in attesa di una circolare dall'Inps, ovviamente mai arrivata, che lo attesti. E quindi, nel momento in cui il

IL SINDACO MONTANARI

**«Il problema è purtroppo diffuso. Il Governo agisca in tempi rapidi»**



mio datore di lavoro ha dovuto emettere la busta paga, non essendoci alcuna comunicazione ufficiale, ha classificato quelle assenze come permessi, ferie e quant'altro. E questo non mi sembra corretto. Abbiamo bisogno di chiarezza e sicuramente le tre settimane che abbiamo passato a casa non possono essere considerate come ferie, che sono un diritto di ciascun lavoratore».

«Il problema è diffuso», come spiega il sindaco di Medicina Matteo Montanari, che sta sollecitando da giorni le istituzioni «perché moltissimi cittadini sono nelle stesse condizioni della signora. Sono in contatto costante con l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla e con il sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi, in attesa che il Governo vari un provvedimento che sistemi,

in tempi rapidi, questa situazione».

**«Una questione** che abbiamo ben presente e su cui stiamo lavorando», come spiega il sotto-

IL SOTTOSEGRETARIO PUGLISI

**«Siamo in contatto con la Regione. Troveremo presto una soluzione»**

segretario Puglisi, dovuto a un 'corto circuito' burocratico dell'Inps.

«Con la Regione stiamo cercando una soluzione – prosegue Puglisi –: per noi la norma del Ministero del Lavoro è chiara. Il nodo, con l'Inps, è nato dal fatto che mentre le prime 'zone rosse' lombarde sono state decretate dal Governo, la decisione di chiudere Medicina è stata presa con provvedimento regionale».

In sostanza, per il ministero chiunque sia stato costretto ad assentarsi dal lavoro perché residente in uno dei territori 'blindati' era da considerarsi in malattia ed era esentato dall'obbligo di presentare un certificato medico che attestasse alcunché: documentazione che invece l'Inps chiede per risolvere la 'pratica' di Medicina. «È un problema di codificazione – precisa Puglisi – non di mancanza di volontà da parte dell'Inps. E non è una questione che riguarda soltanto Medicina, ma anche alcuni comuni del Piemonte che si sono trovati nella stessa condizione. Siamo comunque fiduciosi di riuscire a districare la matassa in tempi brevi. Una volta definita la questione, starà poi ai singoli datori di lavoro ristimare il piano ferie con ciascun dipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPARTENZA

**«Ora valorizziamo le risorse locali»**

Cimatti: «Ci vorranno alcuni anni per rimarginare questa grave ferita»

**«È una situazione strana: abbiamo nello stesso tempo crisi della domanda e dell'offerta, ma c'è una ricchezza del territorio utile per creare le condizioni per sostenere le imprese e produrre concretamente». A dirlo è Luigi Cimatti, presidente della Bcc della Romagna Occidentale. «La post emergenza durerà qualche anno – avverte Cimatti, intervenuto l'altra sera a uno degli 'Incontri virtuali' organizzati online dal centro studi De Gasperi – Dovremo essere capaci di valorizzare le nostre risorse locali come bene comune».**

## «Dobbiamo incentivare le produzioni interne»

Appello di Confartigianato: «Un grave errore creare dipendenze dall'estero nei momenti di crisi»

**«Dovremo** incentivare le produzioni interne per non creare dipendenze dall'estero nei momenti di crisi. La ripartenza sarà lenta, richiederà grande pazienza».

A parlare così è Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, intervenuto l'altra sera a uno degli 'Incontri virtuali' organizzati online dal centro studi Alcide De Gasperi ai quali in queste settimane stanno partecipando varie personalità del territorio.

«Dopo una sottovalutazione iniziale, mano a mano che il fenomeno dilagava abbiamo messo

in campo tutta l'attenzione necessaria ai nostri iscritti, anche come vicinanza umana», sottolinea Renzi parlando dell'emergenza Coronavirus, che sul territorio ha iniziato a produrre effetti evidenti tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo.

«Gli elementi forti che ci hanno caratterizzato – rivendica il segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana – sono stati quello di garantire gli ammortizzatori sociali alle oltre 400 aziende coinvolte, di sollecitare ai decisori politici la diluizione e lo spostamento dei pagamenti fiscali in scadenza, la messa in campo del bonus di 600/800 euro per i primi tre mesi. Abbiamo, inoltre, assicurato il pagamento dei fornitori per scongiurare il collasso del territorio».

Nel frattempo si è iniziato a pensare alla 'fase 2'.



Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana

«Le nostre aziende sono tutte ferme nel rispetto delle regole, tranne quelle della filiera sanitaria – osserva ancora Renzi –. Apriranno garantendo il rispetto degli standard di sicurezza dei lavoratori con il distanziamento sociale e i dispositivi di protezione personale, in modo da abbassare il rischio calcolato».

**Per ripartire**, le aziende hanno

bisogno di «una forte iniezione di liquidità da restituire a lungo termine – conclude il segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana – e di poter contare sulla dilazione dei tributi fiscali, per potersi concentrare sul recupero del mercato a forte rischio». Insomma, sarà una ripresa sicuramente in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA